

Abbiamo concluso la settimana scorsa il discorso delle beatitudini che contengono la Parola che ci tocca e che ci guarisce. È la parola delle beatitudini che indica i nuovi valori del Regno di Dio con i suoi imperativi: amate i vostri nemici, diventate misericordiosi, materni come il Padre, non giudicate, non condannate, assolvete, date. Così sarete figli dell'Altissimo. Questa è la Parola che, accolta con fede, ci trasforma, di gloria in gloria.

Finora nel Vangelo di Luca si parlava solamente di credenti ebrei che vedono il compimento della Parola e della promessa in Gesù, il Messia. Ora vediamo che questo compimento della Parola di Gesù è aperto anche a tutti i pagani e noi ne facciamo parte. Oggi si parla appunto della fede nella parola di un pagano.

È l'unico miracolo nel Vangelo di Luca, compiuto in assenza di Gesù, è un miracolo compiuto dalla fede nella Parola. La fiducia nella parola è il fondamento di ogni relazione umana possibile. Supponete di non fidarvi della parola che vi dice vostro marito, vostra moglie, vostro padre o vostro figlio: sarebbe impossibile vivere! Supponete di non potervi fidare della parola del panettiere che vi dice che è pane e non invece pane con cianuro quello che vi offre, che disastro. Tutto è fondato sulla fede nella parola. E se la parola è falsa, davvero è il peggior male che ci sia. Non c'è più nessun rapporto affidabile; è la lotta dell'uno contro l'altro.

Tutto diventerebbe un gioco di menzogna e quindi la vita diventerebbe inaffidabile e se è inaffidabile, impossibile e distruttiva. Ricordate che all'origine di ogni male la Bibbia pone proprio la menzogna. Invece di aver fiducia nella Parola del Padre che è una Parola vera, di amore, che ti rende possibile la vita, Satana offrì ad Adamo un'altra parola che sembrava bella, buona desiderabile, e poi invece ci si accorse che era esattamente il contrario. Cambierebbe davvero il volto del mondo, se dicessimo la verità.

*Dopo che ebbe compiuto tutte le sue parole dentro le orecchie del popolo, entrò in Cafarnao.*

Si dice che Gesù *ha compiuto tutte le sue parole dentro le orecchie del popolo*. Le parole si compiono dentro l'orecchio, come il seme si compie dentro la terra e fiorisce, germoglia e dà pane, così la Parola, seminata nell'orecchio, si compie in esso, permette all'uomo di capire, desiderare e agire secondo la parola che ha dentro. La parola a quel punto lo trasforma, ed egli diventa la parola che ascolta.

Ora va a Cafarnao che è una città di confine, incomincia un po' la zona pagana, la fede inizia ad aprirsi ai pagani. Il vangelo ci fa vedere quanta gioia dia a Gesù incontrare persone di profonda fede. A Nazaret si è rattristato per l'incredulità dei suoi compaesani, qui è pieno di ammirazione per la fede di questo pagano che non ha neppure bisogno di un segno tangibile, non pretende neppure che Gesù vada a casa sua, dove si trova il servo ammalato, ma è pronto a credere nella bontà e nella potenza del Signore.

*Gesù restò ammirato.* Questa parola ci fa riflettere e fa nascere in noi il desiderio di suscitare lo stesso sentimento nel cuore del Signore. Se vogliamo dargli gioia, la direzione da prendere è quella di una fede sincera e profonda, che non ha bisogno di segni, che indovina le intenzioni del Signore, sa trovare le preghiere con la certezza di essere esaudita. Aver fiducia di una persona è comprendersi reciprocamente anche senza segni, senza incontri, senza parole, in un rapporto che non viene meno. Questo tipo di rapporto, di relazione fruttuosa lentamente, è questione di vita unita al Signore, nella preghiera, nell'adorazione, in una familiarità piena di riverenza che ci fa amare, pensare con i

sentimenti, con i pensieri suoi. Chiediamo oggi al Signore la grazia dell'umiltà, della docilità, perché la nostra fede formi sempre più la sua e nostra gioia.